

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Il sentiero che abbiamo imboccato è quello giusto. Ora c'è da camminare e non sbagliare più strada perché di fronte al Paese abbiamo una grande responsabilità e non possiamo fallire». Il segretario dei democratici della Toscana, Andrea Manciuilli, è particolarmente soddisfatto di come il suo partito è uscito dalla due giorni di assemblea nazionale: nessuno scontro su leadership, nomi e correnti, ma un accordo sulle cose da fare.

Unità ritrovata

Se si discute delle questioni che interessano la gente e non dei soliti personaggi è più facile trovare l'intesa

Manciuilli secondo lei attorno al progetto di Bersani l'intesa è solida? È pace vera?

«L'assemblea è stata vera, c'è stata una discussione di merito e sul merito, sulle proposte di Bersani, ci sono state convergenze positive. Abbiamo fatto un vero passo in avanti. Il sentiero imboccato è quello giusto ma ora non va smarrito la strada. Da qui ora tutti assieme dobbiamo costruire una concreta alternativa di governo da proporre al Paese».

C'è chi dice che non avete litigato perché la gente colpita dalla crisi economica non vi avrebbe capito.

«Partire dai veri problemi delle persone ci ha aiutato. Discutere di cose concrete, anche avendo opinioni non identiche, è meglio che discutere di noi stessi dividendoci sempre sui soliti protagonisti. Sono convinto che fra la gente, fra le persone vere c'è un terreno fertile da coltivare».

Sta qui il futuro del Pd?

«Io credo davvero che il Pd vada fondato sulle persone e sulla loro vita vera. All'assemblea è successo e sono contento perché è questo che da tempo il Pd toscano chiedeva. Del resto penso che anche di fronte alla manovra economica che il governo prospetta ci sia il compito da parte nostra non solo di ribattere punto su punto, ma anche di avanzare proposte alternative. E a questo scopo il modello di sviluppo fondato sulla coesione sociale che c'è in Toscana sarà utile per costruire il progetto dell'alternativa al centrodestra e al governo Berlusconi che ha in testa misure pericolose».



Il segretario del Pd toscano a un'iniziativa dei Democratici

L'intervista a Andrea Manciuilli

«Finalmente il Pd ha preso la strada giusta»

Il segretario dei democratici della Toscana sull'assemblea nazionale: «Abbiamo parlato dei problemi del Paese, non di noi stessi. Bene Bersani»

Teme la manovra economica del governo?

«Penso che il governo voglia, senza per altro farne una battaglia esplicita, mettere in discussione la coesione sociale del Paese. Questo è il disegno che persegue Tremonti da sempre. Perché da sempre aggiunge tagli su tagli a danno di Regioni e enti locali. Io penso che invece dalla crisi si esca solo rilanciando la coesione sociale. Vuol dire difendere il lavoro e le imprese che investono. Dare un futuro ai giovani che oggi sono i più minacciati: hanno lavori precari e se hanno messo su famiglia e casa sono

indebitati per decenni. Investire sulla scuola: dai nidi all'università. Perché la cultura e l'istruzione sono le armi più efficaci contro le disuguaglianze».

Non ha fiducia nel federalismo promosso dalla Lega?

«Quel federalismo è un imbroglio. Non si può essere federalisti nei fine settimana quando si è nel proprio comune e dire sì ai tagli contro gli enti locali quando si è a Roma come fanno i leghisti. Federalismo vuol dire risorse ai governi locali, non l'ampolla del Po».

E della legge-bavaglio sulle intercetta-

zioni che ne pensa?

«La magistratura deve poter fare il proprio lavoro. Che ce ne sia un gran bisogno lo dimostrano anche gli ultimi casi. Nello stesso tempo sono contrario ad un uso indiscriminato da parte dei media di ciò che non ha rilevanza penale».

Lei, prima dell'assemblea nazionale, aveva riunito a Firenze i segretari regionali del Pd di Emilia Romagna, Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Avevate chiesto più unità e più peso nei vertici nazionali. Ce l'avete fatta?

«Mi pare che il messaggio sia stato recepito da Bersani e dall'assem-